

(Società di mutuo soccorso degli ecclesiastici liberali dell'Italia meridionale.)

RESTELLI, relatore. Petizione 7085. Il sacerdote Lorenzo Zaccaro, di Napoli, chiede che la Camera dichiararsi di prendere sotto la sua protezione la società di mutuo soccorso degli ecclesiastici liberali dell'Italia meridionale, il cui scopo sarebbe di predicare la fede cattolica secondo i principii simboleggiati dalla tricolore bandiera.

Per quanto la Camera possa vedere con soddisfazione che le predicazioni ecclesiastiche s'informino ai veri principii anche di libertà civile e politica, pure, in nome di questi principii stessi ed a norma anche degli antecedenti della Camera, non può essa nè deve prendere il patrocinio di alcuna società, per cui la Commissione propone di passare all'ordine del giorno.

CASTELLANO. Domanderei che, invece dell'ordine del giorno puro e semplice, fosse decretato l'invio di questa petizione al Ministero, perchè si tratta d'un'opera eminentemente utile, la quale, se non può avere il patrocinio della Camera, come sostiene l'onorevole relatore, sarebbe opportunissimo però che fosse presa dal Governo sotto la sua protezione, poichè dalla stessa verrebbe incoraggiata a rendersi sempre più meritevole, e ciò nell'interesse dello Stato.

RESTELLI, relatore. Come relatore della Commissione devo oppormi alla proposta dell'onorevole Castellano, perchè in verità non saprei innanzi tutto qual patrocinio si possa da noi prestare a questa società; di più, essendo stato dal Parlamento proclamato il principio, a cui credo che dobbiamo tutto il nostro appoggio e la nostra approvazione, il principio, cioè, della libera Chiesa in libero Stato, non credo che sia conveniente che la Camera venga ad ingerirsi nemmeno indirettamente nell'azione della società di cui si tratta, prestando una protezione, i cui limiti ed i cui effetti potrebbero essere molto disputabili e potrebbero condurci là dove non vogliamo arrivare. Non contesto lo scopo liberale della associazione, ma il di lei scopo è troppo da vicino collegato colla politica, perchè la Camera possa assumere il chiesto patrocinio, deviando dall'osservanza di quel principio.

Persisto quindi nel chiedere alla Camera che voglia adottare le conclusioni proposte dalla Commissione.

CASTELLANO. Mi permetto di ripetere contro le osservazioni dell'onorevole relatore che, senza per nulla voler menomare il rispetto dovuto al principio della libera Chiesa in libero Stato, qui si tratta semplicemente di garantire, proteggere ed incoraggiare l'esercizio del diritto di associazione, il quale, nello svolgersi a norma dello Statuto, può essere utile allo Stato.

Io non so quale obiezione si possa fare, perchè questa petizione venga inviata al Ministero, nel senso che il Governo sia largo di quei favori che potrà concedere ad un'associazione che si rende tanto benemerita dell'Italia e specialmente delle provincie napoletane, dove non l'hanno sgomentata gli ostacoli che ha dovuto incontrare, noti pur troppo all'universale, per non esservi mestieri di venirli ora ad enumerare.

LAZZARO. Appoggio le parole dell'onorevole deputato Castellano, relativamente all'invio della petizione di cui si tratta al Ministero, perchè l'associazione di cui è caso rende dei grandi benefici a Napoli in questo momento in che sappiamo quanti ostacoli incontrano ogni giorno i buoni ecclesiastici nel conciliare i sentimenti religiosi coi patriottici.

Il signor Lorenzo Zaccaro, autore della petizione, è un sacerdote benemerito del paese, appunto perchè, da sei mesi a

questa parte, posso assicurare che ha molto lavorato nel nobilissimo intento, ed ha molto contribuito a far sì che a Napoli, all'occasione della festa nazionale, le cose procedessero con ordine.

Quindi prego la Camera di voler prendere questa petizione in considerazione, ed inviarla raccomandata al Ministero.

ALFIERI. Io vorrei venire in appoggio delle conclusioni della Commissione, perchè desidero che i sacerdoti abbiano opinioni liberali.

Io bramo che tutti i cittadini abbiano opinioni liberali, ma non ammetto la qualifica di ecclesiastici liberali e di ecclesiastici non liberali, come costituzione di società. Gli ecclesiastici sono ecclesiastici, e devono, come tali, rimanere al tutto estranei alla politica. Quando si presentano come cittadini, avranno le opinioni che loro detta la coscienza; ma io non vedo mai senza un grave dispiacere la qualifica di opinioni politiche unita a quella di qualità religiose rivestite da coloro che professano questa o quella opinione.

Credo poi che, qualunque volta un'associazione di ecclesiastici si presenta innanzi al Governo, questo la deve considerare come estranea a sè, e non deve assumere nessuno speciale ingerimento in ciò che riguarda le associazioni che hanno per iscopo le cose di religione.

Per queste ragioni io di tutto cuore appoggio le conclusioni della Commissione, rendendo tuttavia omaggio alle buone intenzioni ed ai servigi che possono prestare alla società in genere, e particolarmente agli ecclesiastici, gl'intendimenti dell'associazione di cui si discorre nella petizione.

RESTELLI, relatore. Io non contesto punto i vantaggi che sarà per arrecare, o che abbia già arrecati, questa società di ecclesiastici, che ha uno scopo liberale nelle sue predicazioni. Dirò però che, qualunque sia l'intento della medesima, appunto perchè le associazioni sono protette dalla legge, che le ammette nella più libera forma, credo che di più non occorra. Colla protezione della legge quest'associazione potrà liberamente svolgersi.

Rispondo poi a chi contraddice che vi possa essere un pericolo di ferire il principio della libera Chiesa in libero Stato, che se, o questa società trasmodasse, o se i superiori ecclesiastici impedissero che queste predicazioni seguano con date tendenze, il patrocinio che le desse il potere politico si potrebbe facilmente tradurre in collisione colla giurisdizione delle autorità ecclesiastiche. Ed ecco come si verrebbe a quel conflitto che si vuole evitare colla proclamazione del principio: *libera Chiesa in libero Stato*.

MINERVINI. Mi pare esservi una via di conciliazione, e sarebbe che, invece di votare l'ordine del giorno puro e semplice, il quale potrebbe sembrare che indichi una disapprovazione dell'associazione stessa, si approvasse invece una formola la quale dicesse che la Camera, facendo omaggio al patriottismo di questi ecclesiastici, passa all'ordine del giorno. Così non potrà credersi che assolutamente si voglia andar contro un'associazione che ha reso (ed io che vengo di là posso farne testimonianza) e può rendere servigi grandissimi.

Ora, se colla formola che io propongo, od altra equivalente, s'introducesse una parola che non dica protezione, non dica invio al Ministero, ma solo dimostri che la Camera, nonchè voler fare uno sfregio a questa istituzione, fa anzi buon viso ai sentimenti da cui è animata, mi pare che sarebbe cosa buona, politica e civilissima.

RESTELLI, relatore. Le dichiarazioni fatte tanto dalla Commissione per mezzo mio, quanto dagli oratori che pre-